



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 172966 del 1 luglio 2010, ricevuta il 7 luglio 2010, con la quale il Comune di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO DELL'EX MACELLO
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA ALVISE CORNARO, 1
distinto al C.F.	foglio 13 – sezione F, particelle 280 – 281 – 283 – 285 – 277 – 276, sub. 4 - 275, sub. 3 – 387 - 134, subb. 1 e 2 - 69, subb. 4 e 5 – 279 – 282 – 284 e 278;
al C.T.	foglio 105, particelle 247 – 250 e 248 (sedime);
confinante con	foglio 92 (C.T.), particella 331- foglio 105 (C.T.), particella 264 - foglio 106 (C.T.), particelle 8 e 9 - canale S. Massimo - ponte delle Gradelle - via Alvise Cornaro e cinta muraria di Padova;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 26433 dell'8 ottobre 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10875 del 23 luglio 2010;

1/2



Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA

Tel. +39 041 3420101 Fax +39 041 3420122 - e-mail dr-ven@beniculturali.it - mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione COMPLESSO DELL'EX MACELLO
provincia di PADOVA
comune di PADOVA
proprietà COMUNE DI PADOVA
sito in VIA ALVISE CORNARO, 1

distinto al C.F. foglio 13 - sezione F, particelle 280 - 281 - 283 - 285 - 277 - 276, sub. 4 - 275, sub. 3 - 387 - 134, subb. 1 e 2 - 69, subb. 4 e 5 - 279 - 282 - 284 e 278; al C.T. foglio 105, particelle 247 - 250 e 248 (sedime);

confinante con foglio 92 (C.T.), particella 331 - foglio 105 (C.T.), particella 264 - foglio 106 (C.T.), particelle 8 e 9 - canale S. Massimo - ponte delle Gradelle - via Alvise Cornaro e cinta muraria di Padova.

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica.

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO DELL'EX MACELLO, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 23 novembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di Padova
via Alvise Cornaro, 1

"Complesso dell'ex Macello"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Comune di Padova

C.T. Foglio 105 Particelle 247, 248, 250

C. F. Foglio F/13 Particelle 280, 281, 283, 285, 277, 276 sub.4, 275 sub.3, 387, 134 subb. 1 e 2, 69 subb. 4 e 5, 279, 282, 284, 278

Il complesso dell'ex Macello di via Cornaro, costituito da undici edifici, è collocato tra il canale di San Massimo a nord, la cinta muraria ad est e a sud e via Alvise Cornaro ad ovest, in uno spazio verde di circa 17.000 mq, nelle vicinanze di importanti strutture architettoniche cinquecentesche, quali il Bastione Bovo, il Bastione Castelnuovo e il Ponte delle Gradelle. Da una verifica dei catasti storici (*Pianta di Giovanni Valle* (1784), *Catasto Napoleonico* (1810-1811), *Austriaco* (1838-1845) e *Italiano* (1866-1869)) si rileva la presenza nel sito di terreni adibiti a pascolo e a coltivazione e di una casa colonica. Quest'ultima, nata con funzione di collegamento del sistema difensivo del Torrione Buovo col baluardo Cornaro e con Porta Liviana, ora Pontecorvo, attraverso il ponte delle Gradelle, ha lasciato traccia di sé all'interno dell'ex-Macello, nell'asse che collega le due entrate. All'inizio del XX secolo il Comune di Padova ebbe la necessità di ampliare il Macello pubblico, divenuto insufficiente per le nuove esigenze della città, e di cambiarne l'ubicazione, probabilmente in seguito all'approvazione della norma che imponeva di effettuare la macellazione dei suini al di fuori del centro abitato. Precedentemente il macello era collocato in un edificio realizzato su progetto di Giuseppe Jappelli, attualmente facente parte dell'"Istituto d'Arte Pietro Selvatico", e successivamente, nel 1874, era stato spostato in un altro edificio, costruito appositamente oltre il Piovego, all'angolo tra via G. Gozzi, ponte G.B. Morgagni e via Nancy. Il lotto preposto per accogliere il nuovo insediamento venne scelto in quanto situato in un'area scarsamente urbanizzata e facilmente acquisibile, in quel periodo, dall'Amministrazione Comunale. Inoltre la posizione era favorevole, essendo il Ponte delle Gradelle il punto di uscita delle acque urbane più a valle della città. La scelta fu anche legata al fatto che il Comune, alla fine dell'Ottocento, aveva acquisito le mura, con le aree adiacenti, per ubicarvi i servizi pubblici. Il Comune di Padova acquistò il terreno da Edoardo (o Odoardo) Novelletto con atto di compravendita del 29 Febbraio 1904, dando poi l'incarico del progetto per la realizzazione del nuovo macello all'Ufficio Lavori Pubblici. Nel 1904 viene redatto il progetto dall'architetto Alessandro Peretti, ingegnere capo. Quest'ultimo si ispirò al "sistema tedesco" del macello di Offenbach (1904) sia per l'impostazione planimetrica (un'asse principale con distribuzione dei corpi di fabbrica a destra e a sinistra dello stesso), sia per il fatto che anche qui erano state utilizzate le monorotaie aeree per il trasporto degli animali morti dalle sale di macellazione alle celle frigorifere. I lavori di costruzione furono appaltati dall'impresa fiorentina Levi Enrico & C. ed eseguiti tra 1906 e 1907. L'area venne inoltre sopraelevata di 1,5 m, tramite interramento, a causa di un'imposizione data dal Genio Civile per garantire "la salubrità della zona". Per fare ciò fu prelevata della terra dei Bastioni dietro la Chiesa di Santa Giustina. Il complesso, secondo il primo progetto dell'arch. Peretti, comprendeva dieci edifici. Nel 1912 venne aggiunto un nuovo fabbricato, posto a sinistra dell'ingresso del macello, volto originariamente ad accogliere le celle frigorifere (identificato con la lettera A1). L'attività di macellazione fu inaugurata il 7 settembre 1908 e cessò definitivamente nel 1975, quando si verificò il totale trasferimento nel nuovo edificio costruito in Corso Australia dall'architetto Giuseppe Davanzo. Da questa data in poi il complesso dell'ex-Macello fu pressoché abbandonato. Nel 1986 l'intera area venne inclusa negli elenchi previsti dall'art. 2 della legge 29/6/39 n.1497 che la dichiarava vincolata in quanto zona di notevole interesse pubblico "sia per il carattere e l'importanza della flora che costituisce un'attraente zona verde urbana, sia per il complesso di edifici compresi all'interno aventi caratteristiche di valore estetico e tradizionale". Oltre a queste attività specifiche, negli ultimi trent'anni il complesso è stato principalmente utilizzato come sede di varie associazioni e manifestazioni culturali. Attualmente la zona del complesso verso via Cornaro è in discreto stato, mentre quella verso il



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ponte delle Gradelle si trova in uno stato di semi-abbandono.

Gli undici edifici presentano gli stessi stilemi architettonici in stile eclettico, improntati ad una forometria regolare ed al contrasto cromatico tra l'intonaco giallo chiaro delle superfici esterne e la pietra grigia dei basamenti e delle lesene a bugnato. L'ingresso principale, situato lungo via Cornaro, è costituito da un edificio (identificato con le lettere A1-A2), caratterizzato da due blocchi simmetrici separati da un portico centrale a colonne, sormontato da un terrazzino con balaustra, che era destinato alla prima visita e pesa degli animali. Sulla destra si trovavano gli uffici e l'abitazione del direttore, sulla sinistra l'abitazione del custode e i locali per le guardie daziarie. Nel 1986 tali ambienti vennero destinati ad ospitare l'Osservatorio Astronomico "Giuseppe Colombo". Sempre sullo stesso fronte, ma più a sinistra, vi è un edificio a due piani, di cui uno interrato (identificato con la lettera B), l'unico immobile realizzato nel 1912, in un momento di poco successivo rispetto al resto del complesso, che originariamente ospitava le celle frigorifere ed era utilizzato per le attività di macellazione. Alla fine degli anni '70 del XX secolo l'immobile venne sottoposto ad una radicale modifica negli interni, e dal 1983 venne destinato ad ospitare il Centro Iperbarico del gruppo Sommozzatori. Poco dietro all'ingresso vi è l'immobile (identificato con la lettera D) denominato "cattedrale" a causa delle sue fattezze, che richiamano quelle di un edificio religioso, anche se esso era utilizzato per la macellazione dei bovini. In facciata il timpano centrale, la trifora sottostante e le ali laterali modanate a spiovente sono distinte dal piano inferiore da una cornice marcapiano che unisce i capitelli delle sei lesene bugnate destinate a marcare la partizione interna in tre navate. Le aperture sono tutte arcuate e quella della trifora che sormonta il portale d'ingresso, così come quella dello stesso portale, sono evidenziati da sottili architravi in pietra. Notevole è il contrasto cromatico tra l'intonaco giallo chiaro della facciata e la pietra grigia del bugnato e delle modanature. All'interno la struttura è ad un piano a doppia altezza con tetto a spiovente a capriate in acciaio sorrette da pilastri a capitello, nella parte superiore in cemento armato e nella parte inferiore in marmo di Sant'Ambrogio di Verona, che dividono lo spazio interno in tre navate. L'ambiente è illuminato da finestroni e da un lucernario che correva per tutta la lunghezza della copertura. L'edificio fu sottoposto, negli anni '80 del XX secolo, al risanamento delle strutture di copertura in ferro. Nel 1984 il Comune portò a termine il restauro dell'edificio, per adibirlo a sala espositiva. Negli anni seguenti (dal 1998 fino al 2006) si sono susseguiti altri interventi di

* restauro e manutenzione straordinaria, soprattutto per quanto riguarda le coperture. Al centro dell'area vi è un edificio a forma di T (identificato con la lettera C), formato da tre distinti corpi di fabbrica a due piani, con piano terra a finestre rettangolari e primo piano a finestre centinate, la cui intersezione costituisce un corpo centrale a tre piani, sopra il quale si trovano due camini. Il fabbricato si caratterizza per la presenza del contrasto cromatico tra l'intonaco giallo delle pareti e la pietra grigia del basamento e delle modanature del corpo centrale, oltre che delle lesene bugnate e delle cornici marcapiano delle ali laterali. In esso erano concentrate tutte le attività che richiedevano l'uso dell'acqua calda: nell'ala ovest le docce, lo spogliatoio, la mensa per il personale ed i locali di lavorazione delle carni panicate; nell'ala est la tripperia con le vasche ed i banchi di lavorazione; nell'ala nord le tettoie per la sosta dei suini e i locali per la loro macellazione. In alcuni ambienti sono rimasti alcuni segni del passato utilizzo, ovvero le rotaie di trasporto animali in un locale dell'ala ovest e due forni posti nella parte centrale, sotto ai due camini. Nell'ala nord due gru interne di movimentazione animali. Il corpo di fabbrica nord si trova in stato di avanzato degrado e abbandono, con la copertura in buona parte crollata e le murature in mattoni fatiscenti. La porzione laterale posta ad ovest è stata interessata da un intervento di restauro nel 1984, per ospitare il Planetario della Città di Padova. A nord - est dell'edificio venne realizzata una concimaia per lo stallatico, costituita da un muretto alto circa 90 cm e con copertura in legno, mentre all'estremità sud - est vi è una piccola costruzione a pianta quadrangolare e con le quattro facciate timpanate, usata per le latrine (identificata con la lettera G). A destra dell'edificio a T ci sono tre costruzioni allineate (identificate con le lettere E-F-H), adibite, rispettivamente, a stalla per suini e lanuti, a stalla per bovini e a stabile per la macellazione degli ovini. L'edificio più a nord (E) e quello centrale (F), a due piani fuori terra, presentano planimetria rettangolare con tetto a spiovente e forometria regolare ripartita nei due piani da una liscia modanatura, con finestre binate al piano superiore e rettangolari a quello inferiore, queste ultime evidenziate da specchiatura ad arco ribassato. L'accesso avviene lungo i prospetti minori, dai portoncini centrali collocati al piano terra e al primo piano. L'edificio centrale (F) presenta una volumetria maggiore, per ospitare animali di maggiore stazza, e la copertura in precarie condizioni di conservazione. Lo stabile più a sud (H),



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

ad un solo piano, nel 1962 venne trasformato in cella frigorifera. Lungo il lato orientale delle mura, a destra della "cattedrale", ci sono due fabbricati: uno più piccolo (I), che conteneva lo svuotatoio dei ventricoli, ed uno a forma di L (L), usato per la lavorazione del sangue, del sego e delle pelli. L'edificio più piccolo, a due piani, di cui uno rialzato, ha un vano costituito da un unico piano a doppia altezza. Il prospetto nord è caratterizzato da cinque grandi arcate, oggi difficilmente apprezzabili a causa delle precarie condizioni di conservazione. L'edificio a L, ad un solo livello e coperto da un tetto piano, non compare nell'estratto di mappa, ma è visibile nella pianta generale e nella foto aerea (che si allegano in copia). Al di sopra di questa coppia di edifici, vicino al Ponte delle Gradelle, si trova un altro edificio di piccole dimensioni, anch'esso ad un solo livello ed a copertura pian, adibito al ricovero degli animali infetti, dotato di stalla di osservazione e contenente un macchinario, il "digestore Rastelli", in cui venivano bollite e macinate le carni infette per recuperare il grasso destinato ad uso industriale (M).

Il complesso immobiliare dell'ex Macello, frutto di un progetto unitario del 1904, volto alla creazione di una struttura complessa in grado di soddisfare le sempre maggiori esigenze del mercato della carne. Esso costituisce un significativo esempio degli stilemi architettonici in stile eclettico che caratterizzavano alcuni edifici pubblici realizzati nei primi anni del XX secolo. La concezione originaria è tuttora riscontrabile, nonostante i restauri e le nuove destinazioni d'uso cui sono state adibite le strutture. Alcuni elementi, come la rotaia e i forni ancora presenti nell'interno degli edifici, sono testimonianza concreta del lavoro che qui veniva svolto.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il complesso sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004.

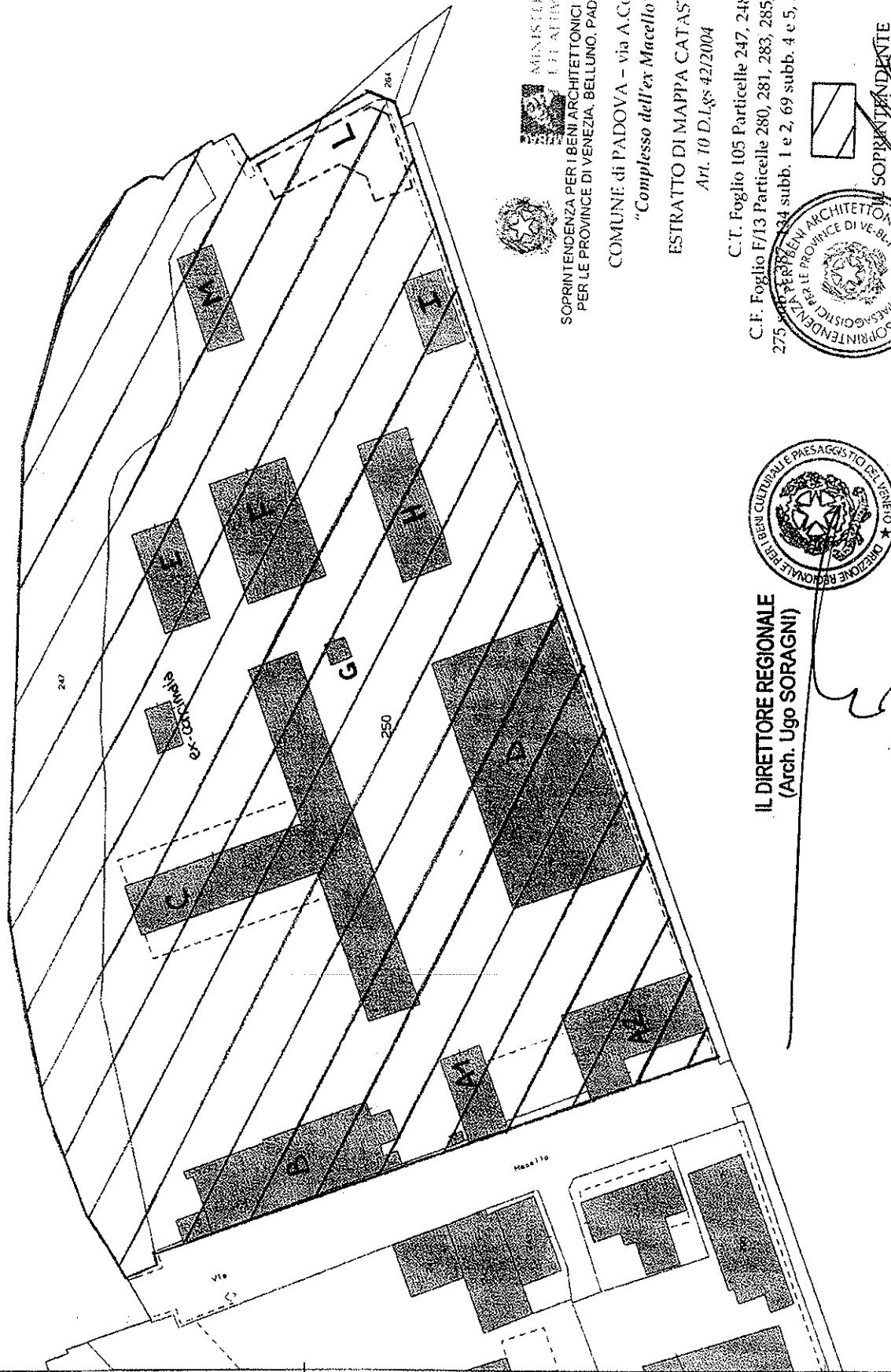


IL SORPINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





N-5031900

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di PADOVA - via A.Cornaro, 1
"Complesso dell'ex Macello"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004

C.F. Foglio 105 Particelle 247, 248, 250
C.F. Foglio F/13 Particelle 280, 281, 283, 285, 277, 276 sub. 4,
275, 276, 277, 278 sub. 1 e 2, 69 subb. 4 e 5, 279, 282, 284, 278



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

E-1726500